



Observatoire Européen du Plurilinguisme
– 4èmes Assises Européennes du Plurilinguisme –
organisées par l'Observatoire européen du plurilinguisme
et l'association GEM + pour une Gouvernance Européenne Multilingue
Bruxelles, 18-19 mai 2016



22/5/2016

Comunicato generale
Comunicato sull'istruzione
Comunicato sulla politica
Comunicato sulla cultura
Comunicato su economia e società

Comunicato generale

La quarta edizione delle *Assises européennes du plurilinguisme* (sedute europee del plurilinguismo) si sono tenute al Comitato economico e sociale europeo di Bruxelles il 18 e 19 maggio. Il tema di queste *Assises* era “Plurilinguismo e Creatività”.

Nonostante si tenda a voler creare un'unica e sola lingua per comunicare, il mondo è e rimane multilingue e i vantaggi del plurilinguismo non hanno paragoni sul piano cognitivo, relazionale, economico, sociale e politico.

Queste *Assises* erano sotto il segno della creatività, non solo perché la creatività è legata in modo intrinseco al linguaggio, ma anche perché è proprio con la creatività che si può rispondere alle numerose sfide causate dalla diversità nella politica, economia e società, nell'educazione e nella cultura.

Per tale ragione è stata esaminata da questo punto di vista la problematica linguistica, osservata dalle istituzioni e dai sistemi politici, educativi, economici e culturali.

Su quattro temi principali, ovvero istruzione, politica, cultura e economia e società, le *Assises* hanno proposto delle idee chiave che condurranno a raccomandazioni destinate alle autorità europee quanto ai governi degli Stati membri, e ancora, più in generale, a tutti coloro che giocano un ruolo significativo nella società civile.

Sul piano politico, non si può parlare di democrazia, se al popolo non va parlato nella propria lingua: è una responsabilità fondamentale dei governi e ancor più delle istituzioni europee.

Sul piano culturale, il monolinguisma uccide le culture e opprime l'individualità delle persone, mentre il plurilinguismo è un'importante fonte di arricchimento e di progresso.

Sul piano economico, il plurilinguismo è una miniera d'oro di produttività e di sviluppo a lungo termine e sul piano sociale il plurilinguismo dà significato e favorisce il dialogo e la comprensione reciproca.

Sul piano dell'istruzione, il plurilinguismo è la base per garantire sul lungo termine la coesione della costruzione europea e per permettere ai suoi cittadini di realizzarsi a livello personale e relazionale.

Queste idee devono però concretizzarsi:

O E P
3 rue Segond 94300, Vincennes, France -
<http://www.observatoireplurilinguisme.eu/>
Courriel : contact@observatoireplurilinguisme.eu -
portable : 33 (0)6 10 38 68 90 - SIRET : 502 404 866 00019

GEM+
Maison de la Francité
<http://www.gem-plus.eu>
Rue Joseph II 18, 1000 Bruxelles, Belgique
Courriel : info@gem-plus.eu
Tél. : +32 (0)473 531 693

Istruzione

1. Sostenere l'istruzione plurilingue e interculturale al fine di rinforzare la capacità di apprendere le lingue
2. Rilanciare il modello 1+2 (ovvero 2 lingue aggiunte alla lingua base di apprendimento), sistema adottato nel 2002 durante il Consiglio europeo di Barcellona per alzare il livello di conoscenza delle lingue degli Europei
3. Applicare questo modello 1+2 a partire dalle elementari fino alle scuole superiori
4. Differenziare l'insegnamento delle lingue partendo proprio dalla scuola: favorire l'apprendimento di una lingua straniera che non sia l'inglese o promovendo l'aggiunta di due lingue straniere già a partire dalle scuole dette in Francia "primaire" (ovvero dall'asilo)
5. Opporsi alla sfrenata anglicizzazione, che è purtroppo contro produttiva, e favorire il plurilinguismo all'università e nel campo della ricerca per garantire lo sviluppo della diversità delle culture, il rispetto per la diversità e la democrazia
6. Vietare che l'inglese rimpiazzì la lingua della paese nell'insegnamento superiore, nel campo della ricerca e nelle pubblicazioni scientifiche. Se sono utilizzate altre lingue, allora ciò deve essere fatto in un quadro plurilingue che escluda l'egemonia di una sola lingua
7. Agire accanto alle istituzioni scientifiche per far prendere in considerazione il plurilinguismo come strategia

Politica

8. Fare chiarezza sulle ripercussioni negative che ha il monolinguisimo (e sui vantaggi del plurilinguismo) nella politica e nella società
9. Differenziare l'utilizzo effettivo delle lingue in seno alla Commissione europea e a tutte le istituzioni europee
10. Scegliere il multilinguismo che comprenda tutte le lingue per la piattaforma internet europa.eu (i siti delle istituzioni europee) e farne un vero strumento di comunicazione con i cittadini
11. Incoraggiare la cooperazione fra aree linguistiche in Europa per elaborare delle strategie che difendano e promuovano la diversità linguistica a livello internazionale
12. Definire le politiche linguistiche in Europa, riconoscendo da un lato il diritto di imparare la lingua del paese d'accoglienza e dall'altro di apprendere le lingue dei migranti
13. Sviluppare una politica settoriale del sostegno ai media per l'innovazione tecnologica plurilingue su Internet

Cultura

14. Istituire un premio in onore degli autori (scrittori, scienziati e traduttori) non europei che hanno apportato un contributo importante alla cultura europea
15. Aprire agli editori europei uno sportello per le sovvenzioni specifiche della traduzione (fra lingue europee o verso una lingua europea)
16. Sostenere la pubblicazione delle traduzioni in due lingue poiché queste rispettano il plurilinguismo e ne favoriscono l'apprendimento

Economia e società

17. Rafforzare l'idea che le lingue sono un fattore centrale di efficacia nel management internazionale
18. Ampliare la dimensione linguistica, culturale e manageriale a tutti gli insegnamenti al management

19. Agire accanto agli organismi di accreditamento e di certificazione (CEFDG, CTI) per il riconoscimento della dimensione linguistica, culturale e manageriale
20. Difendere una visione plurilinguista in tutte le formazioni del management compresa per la formazione degli ingegneri

Comunicato con tema « Istruzione »

Il plurilinguismo nell'istruzione

La questione linguistica è particolarmente cruciale nel settore dell'istruzione e della ricerca poiché le decisioni prese oggi avranno degli effetti di strutturazione a medio e a lungo termine in due dei settori chiave delle nostre società moderne globalizzate. Dobbiamo osservare che, attualmente, le politiche linguistiche sono presenti nei sistemi educativi a partire dalla scuola elementare fino all'insegnamento superiore senza un vero e proprio riconoscimento e con l'egemonia dell'inglese. Si necessita dunque di un bilancio della situazione attuale e una riflessione sul futuro che desideriamo. È a questo dibattito che intende contribuire l'edizione delle *Assises* europee del Plurilinguismo, specialmente per quanto riguarda il tema numero 2, "Istruzione, scuola superiore e ricerca".

A questo tema sono state dedicate cinque tavole rotonde.

La prima tavola rotonda, dal titolo "Presenza in considerazione della pluralità di lingue e culture nell'istruzione e nella formazione", ha dimostrato, attraverso i contributi di professionisti studiosi che intervengono a tutti i livelli, che la grande varietà di lingue e culture presenti nelle strutture scolastiche europee non può essere ignorata. Conviene anzi riconoscerne e valorizzarne l'importanza, anche al fine di utilizzare questa realtà come carta vincente per il successo scolastico degli alunni e dunque anche per il loro futuro nella società. Non sarà solamente un successo per il singolo, ma anche per la società, per creare una collettività in Europa. **È per queste ragioni che le Assises europee del Plurilinguismo si dichiarano favorevoli a prendere in considerazione la diversità linguistica nel sistema dell'istruzione.**

Affinché questo progetto si realizzi, la diversità linguistica deve essere presente nei percorsi educativi proposti dai sistemi di istruzione europei e nei programmi di formazione degli insegnanti. Era questo il tema della tavola rotonda "Curriculum per la diversità linguistica". Lo studio delle pratiche in Europa permette di indentificare tre o quattro grandi modelli. **Le Assises sono favorevoli a un modello di percorso che proponga l'insegnamento di più lingue già a partire dall'asilo. L'apprendimento continuerebbe poi alle scuole elementari, medie e superiori.**

Ma come si può fare per mettere "Il Plurilinguismo al servizio della formazione", tema della terza tavola rotonda? Ci sono vari approcci possibili che vanno dall'apprendimento classico all'apprendimento interculturale, a scuola o al di fuori, passando anche dal CLOM (Corsi aperti online su larga scala) o dalle tecniche di inter comprensione secondo le quali uno o altre lingue siano più facili da apprendere se appartenenti allo stesso ceppo linguistico, come si può vedere per esempio nelle lingue romane, in quelle slave o quelle germaniche

Le Assises sono favorevoli alla diversità di approcci pedagogici per l'apprendimento delle lingue.

Il plurilinguismo costituisce una sfida estremamente importante per la costruzione e trasmissione delle conoscenze, in particolare nel contesto dell'"internazionalizzazione dell'insegnamento superiore", tema della quarta tavola rotonda. Ridurre gli insegnamenti internazionali a solamente una o due lingue significa impoverire l'acquisizione delle conoscenze che si potrebbero avere. Piuttosto che propendere verso il monolinguisma dell'inglese, si dovrebbero consolidare le lingue internazionali già esistenti e permettere ad altre lingue di acquisire uno status internazionale. **Le Assises sono favorevole al plurilinguismo all'università e nel campo della ricerca per garantire lo sviluppo della diversità delle culture, il rispetto della diversità e la democrazia.**

A questo punto si pone anche il problema cruciale delle "Politiche linguistiche delle università", tema della quinta tavola rotonda. Fino ad ora queste politiche non hanno ancora ottenuto un approfondimento

vero e proprio. Ci sono varie università europee che sono riuscite a creare una politica linguistica ricca e diversificata, ma ci sono numerose difficoltà, sia istituzionali che amministrative, pedagogiche e ideologiche. Bisogna sostenere l'insegnamento e fare innanzitutto delle ricerche nella lingua del paese al fine di sostenere la ricchezza e dunque la bellezza, e successivamente nella varietà di lingue poiché la creatività scientifica è strettamente legata al plurilinguismo. L'inglese può giocare il ruolo di lingua franca, non viene però autorizzato a rimpiazzare altre lingue alla scuola superiore e nel campo della ricerca. **Le Assises europee del Plurilinguismo ritengono che sia arrivato il momento di istituire un quadro legale che possa introdurre una politica linguistica all'università.**

Proposte :

1. Sostenere l'istruzione plurilingue e interculturale al fine di rinforzare la capacità di apprendere le lingue
2. Rilanciare il modello 1+2 (ovvero 2 lingue aggiunte alla lingua base di apprendimento), sistema adottato nel 2002 durante Consiglio europeo di Barcellona per alzare il livello di conoscenza delle lingue degli Europei
3. Applicare questo modello 1+2 a partire dalle elementari fino alle scuole superiori
4. Differenziare l'insegnamento delle lingue partendo proprio dalla scuola: favorire l'apprendimento di una lingua straniera che non sia l'inglese o promovendo l'aggiunta di due lingue straniere già a partire dalle scuole dette in Francia "primaire" (ovvero dall'asilo)
5. Opporsi alla sfrenata anglicizzazione, che è purtroppo contro produttiva, e favorire il plurilinguismo all'università e nel campo della ricerca per garantire lo sviluppo della diversità delle culture, il rispetto per la diversità e la democrazia
6. Vietare che l'inglese rimpiazzhi la lingua della paese nell'insegnamento superiore, nel campo della ricerca e nelle pubblicazioni scientifiche. Se sono utilizzate altre lingue, allora ciò deve essere fatto in un quadro plurilingue che escluda l'egemonia di una sola lingua
7. Agire accanto alle istituzioni scientifiche per far prendere in considerazione il plurilinguismo come strategia

Comunicato sulla politica

« Il plurilinguismo politico e istituzionale e la sfida della cittadinanza »

Esiste un mito secondo il quale le istituzioni lavorino in tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea. Si dice che tutto venga tradotto in tre lingue (francese, inglese e tedesco) o a volte esclusivamente in francese (alla Corte di Giustizia dell'UE). In realtà però le istituzioni dell'UE lavorano sempre più con il solo inglese. Per la maggior parte dei progetti finanziati dall'UE, i consulenti che non sono di madrelingua inglese si ritrovano a dover lavorare in inglese in paesi non anglofoni.

Tuttavia da ricerche condotte in giro per l'Europa risulta che solo una piccola minoranza di persone possiede una buona conoscenza della lingua inglese. È necessario avvicinare le istituzioni dell'Unione Europea ai cittadini europei e di trovare delle soluzioni che rispecchino il multilinguismo o per lo meno un tri o un "pentalinguismo". Una soluzione potrebbe essere quella di permettere ai funzionari o consulenti europei, redattori o interlocutori, di redigere o di esprimersi nella loro lingua madre e di utilizzare successivamente un traduttore di due fra le tre lingue di lavoro tradizionali della Commissione europea. Un'altra soluzione potrebbe consistere nell'impostare un tri o pentalinguismo (con francese, inglese e tedesco o meglio francese, inglese, italiano, spagnolo e tedesco) in seno alla Commissione europea.

Infatti un'analisi statistica che presuppone che ogni funzionario padroneggi due o tre delle lingue menzionate sopra dimostra che una o l'altra di queste due opzioni potrebbe in una certa misura funzionare senza un traduttore, in gruppi di lavoro con numero limitato di persone. È inoltre necessario che, al fine di poter rendere questi obiettivi concreti, i responsabili politici e gli alti funzionari siano convinti delle virtù che sono alla base del multilinguismo, come la qualità dei lavori, l'interesse dell'Europa e il costo difficilmente quantificabile del monolinguisimo.

L'esistenza in Europa di aree linguistiche di un'estensione più o meno importante, fra cui alcune che, per delle ragioni storiche, hanno spinto i loro limiti ben al di là del continente europeo, ci permettono di essere ottimisti per il futuro del plurilinguismo. Infatti una collaborazione fra queste aree potrebbe rivelarsi molto interessante ed efficace per promuovere la diversità linguistica non soltanto nel in Europa, ma a livello mondiale, specialmente nei settori che non possono avere una sola lingua, come per esempio nel caso del settore scientifico e tecnico. D'altronde lo sviluppo dei media innovativi e plurilingui, in particolare su internet, potrebbe contribuire largamente a promuovere la diversità linguistica in Europa e nel mondo.

Proposte :

8. Fare chiarezza sulle ripercussioni negative che ha il monolinguisimo (e sui vantaggi del plurilinguismo) nella politica e nella società
9. Differenziare l'utilizzo effettivo delle lingue in seno alla Commissione europea e a tutte le istituzioni europee
10. Scegliere il multilinguismo che comprenda tutte le lingue per la piattaforma internet europa.eu (i siti delle istituzioni europee) e farne un vero strumento di comunicazione con i cittadini
11. Incoraggiare la cooperazione fra aree linguistiche in Europa per elaborare delle strategie che difendano e promuovano la diversità linguistica a livello internazionale
12. Definire le politiche linguistiche in Europa, riconoscendo da un lato il diritto di imparare la lingua del paese d'accoglienza e dall'altro di apprendere le lingue dei migranti
13. Sviluppare una politica settoriale del sostegno ai media per l'innovazione tecnologica plurilingue su Internet

Comunicato sulla cultura

L'Europa non è soltanto una potenza economica, ma ha anche un'influenza culturale particolare. Infatti francese, spagnolo e inglese sono parlate da centinaia di milioni di persone anche fuori dall'Europa.

La tavola rotonda *Ecologie culturelle et créativité* (Ecologia culturale e creatività) si concentra sulla diversità linguistica e etnolinguistica in Italia. L'obiettivo è valorizzare le identità linguistiche e ambientali locali, creando una rete nazionale di minoranze linguistiche che propone dei percorsi turistici e degli agriturismi specializzato.

L'Europa deve ritrovare la sua diversità, quella che nel diciannovesimo secolo si è provato a cancellare, avvantaggiando le lingue dette "dominanti".

Le prime due tavole rotonde affrontavano il tema della creazione letteraria dal punto di vista del multilinguismo e naturalmente della traduzione. Non si tratta solamente di aiuti alla creazione, ma alla creatività anche dei traduttori letterari.

Lo spazio letterario è sempre stato multilingue. Inoltre il plurilinguismo nella letteratura non si limita alle opere apertamente plurilingui: queste lo sono tutte, poco o tanto che sia e contribuiscono anche alla creazione di una letteratura mondiale.

Per quanto riguarda la traduzione, essa contribuisce a questa letteratura mondiale e spesso all'iniziativa dei traduttori. Dato che il contratto delle lingue è universale, la traduzione è alla base del paragone fra lingue e dell'affermazione della loro uguale dignità.

Naturalmente i creatori hanno avuto parola in merito e in diverse lingue: La *Glossolalie* de Frédéric Dumont è stata presentata come un'animazione culturale così come un concerto di cantanti armeni, italiani e siculo-spagnoli

Proposte :

14. Istituire un premio in onore degli autori (scrittori, scienziati e traduttori) non europei che hanno apportato un contributo importante alla cultura europea
15. Aprire agli editori europei uno sportello per le sovvenzioni specifiche della traduzione (fra lingue europee o verso una lingua europea)
Sostenere la pubblicazione delle traduzioni in due lingue poiché queste rispettano il plurilinguismo e ne favoriscono l'apprendimento
16. Sostenere la pubblicazione delle traduzioni in due lingue poiché queste rispettano il plurilinguismo e ne favoriscono l'apprendimento

Comunicato su economia e società

Ci troviamo di fronte un paradosso.

Vi è certamente un evidente bisogno di instaurare una lingua internazionale nella vita degli affari. Non si può negare ciò. Molti sondaggi confermano che questo bisogno è lontano dal limitarsi al solo inglese. Altre lingue internazionali esistono e hanno un valore economico reale. Le lingue locali e le "lingue del vicino" hanno a loro volta un valore economico e non possono essere ignorate dalle imprese.

Il paradosso consiste nel fatto che, anche se il bisogno di lingue è chiaro a tutti, è abbastanza ignorato nei programmi di formazione di manager e ingegneri, allo stesso modo è ignorato anche come materia d'insegnamento. Infatti l'insegnamento delle lingue straniere si trova troppo spesso ridotto al solo inglese.

Da ciò ne derivano le seguenti proposte:

17. Rafforzare l'idea che le lingue sono un fattore centrale di efficacia nel management internazionale
18. Ampliare la dimensione linguistica, culturale e manageriale a tutti gli insegnamenti al management
19. Agire accanto agli organismi di accreditamento e di certificazione (CEFDG, CTI) per il riconoscimento della dimensione linguistica, culturale e manageriale
17. Difendere una visione plurilinguista in tutte le formazioni del management compresa per la formazione degli ingegneri